

Saluto del Presidente al nuovo Consiglio di Amministrazione

(Padova, 24 gennaio 2011)

Un cordiale saluto a tutti i componenti con un vivissimo grazie per l'accettazione. La nomina mi ha costretto a focalizzare il senso dell'IDSC perché anche gli amici laici mi chiedono: "ma che cosa è?".

La risposta può essere riferita al concordato del 1984 con tutto ciò che ne è seguito, ma a me sembra si possa risalire un po' più in su!

Atti degli Apostoli 6,1-7: "In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede."

La scelta dei primi diaconi per il servizio alle mense e per l'assistenza quotidiana può essere l'origine dell'IDSC per dare la totale libertà ai sacerdoti al ministero della preghiera e della Parola.

Leggendo l'introduzione di Mons. Pasini fatta il 31.1.2006, ho trovato che il Consiglio di amministrazione si era dato alcuni valori di riferimento: la legalità, la trasparenza, la significatività, lo spirito di servizio, la pastoralità.

Penso che tutti noi siamo ben felici di continuare a gestire l'IDSC su questi valori di riferimento.

Mi permetto di ricordare un altro passo della Bibbia dal libro della Genesi (28,16) là dove ci viene detto che il giovane Giacobbe (uno dei patriarchi) in fuga dormì in un luogo che poi chiamò Betèl (casa di Dio). Giacobbe solo dopo si accorse che era spazio di Dio e luogo prezioso, rammaricandosi di non essersene accorto prima.

Perché ricordo questo passo? Perché capita anche oggi ai preti di non prestare attenzione alle finezze, alle presenze del Signore.

L'IDSC può essere uno degli spazi di Dio, degli aiuti di Dio. Facendo buona cordata, il Consiglio di amministrazione è un diaconato per la carità, e di questo vi ringrazio.

Cordialmente affidiamo il nostro cammino alla benedizione del Signore.

Il Presidente

Don Gianfranco Zenatto